

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 FEBBRAIO 1875

a voler fare buon viso a questo ordine del giorno. Quando poi assolutamente non lo si volesse accettare, non mi pentirei per questo di averlo presentato; mi dorrebbe solo pel paese, il quale dovrebbe persuadersi che la parola economia è sulla bocca di molti, ma è nella ferma volontà di pochi.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non credo di accettare quest'ordine del giorno perchè, così come è, sarebbe assolutamente impossibile di eseguirlo, perchè si tratta di applicarlo nel bilancio di definitiva previsione che devo presentare fra quindici giorni, colla situazione del Tesoro. È naturale che oggi, che siamo ai 25 di febbraio, questo lavoro sia molto avanzato; per cui assicuro l'onorevole Plebano che mi sarebbe proprio oggi impossibile di ritornare su quella cifra.

Quello che io posso promettere all'onorevole Plebano, e che lo prego di accettare come una prova della mia buona volontà, è di presentare, nella discussione che avrà luogo sul bilancio di definitiva previsione, un allegato nel quale indicherò non solo il personale che già apparisce anche dall'organico stampato, ma quali siano oggi i lavori a cui attende questo personale, quali sieno i luoghi dove è destinato e tutto ciò che può conferire ad una discussione completa di questo punto; e se da questa discussione risulterà che questo personale sia soverchio e che debba sopprimersi, io non farò nessuna difficoltà ad introdurre delle economie, ma solo non vorrei fare una cosa avventata.

Dunque la preghiera che rivolgo all'onorevole Plebano è che egli pel momento sospenda il suo ordine del giorno e che prenda atto delle mie dichiarazioni, che presenterò un allegato in cui sarà dichiarato dove si trovano questi impiegati, che cosa fanno, che cosa possono fare, e allora si potrà ragionare; ma in questo momento io non posso accettare un ordine del giorno, col quale si distruggerebbe la Giunta del censimento di Milano, quella di Roma ed altri uffici. L'onorevole Plebano potrà in quell'occasione riprendere il suo argomento.

PLEBANO. Io ringrazio l'onorevole ministro della buona intenzione di presentare poi quel documento cui ha accennato, e nel quale sia dimostrato quali sono i lavori catastali in corso e pei quali la conservazione di qualcuno degli uffici in questione possa essere opportuna.

Io però sono fin da questo momento persuaso, e credo che un pochino lo sia anche lo stesso onorevole ministro, che in questi tre capitoli non c'è bisogno di documento alcuno per riconoscere che c'è qualche cosa di troppo, qualche parte di spesa che

si può con tutta sicurezza e senza pericolo sopprimere.

L'onorevole ministro dice che non sarebbe possibile fare questa soppressione fin d'ora nel bilancio di definitiva previsione, perchè quel bilancio è già preparato. Ma io lo prego di osservare che nel mio ordine del giorno si dice: *possibilmente*; io non voglio l'impossibile; se questa soppressione non è possibile materialmente nel bilancio del 1875, si faccia in quello del 1876. Ma io non vedo intanto perchè l'onorevole ministro non possa accettare il concetto compreso nel mio ordine del giorno, il quale, in sostanza, si concreta in queste semplici parole: soppressione delle spese inutili.

Voglio anche ammettere, se così piace, che vi possa essere ancora la necessità di conservare la Giunta del censo di Lombardia, di lasciar sussistere alcuni di questi uffici; ma io credo che l'onorevole ministro non avrà difficoltà di riconoscere che qualcuno almeno degli uffici in questione non ha letteralmente nulla da fare, non ha attribuzioni.

Sempre quando si domanda una riforma, una economia, si risponde: aspettate, non insistete, verrà il momento più opportuno per discuterla; intanto passano i mesi ed il bilancio non trova quei miglioramenti che evidentemente potrebbe avere, ed i contribuenti sono sotto la minaccia di nuovi aggravii.

Io sono dolente di dover dichiarare che insisto nel mio ordine del giorno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io dico schiettamente che non veggio neppure lo scopo pratico della proposta dell'onorevole Plebano. Quand'anche ci sia nel bilancio qualche cosa di superfluo, non si potrà portar via prima dell'epoca della discussione del bilancio di definitiva previsione.

Allora la Camera, avendo sotto gli occhi i dati necessari, potrà decidere con cognizione di causa; per ora ripeto, fare delle innovazioni, mi parrebbe un andare contro le regole di buona amministrazione.

Ad ogni modo io non posso accettare un ordine del giorno di cosa che mi è oscura, e di cui non conosco la portata.

BORRUSO. A me pare che nè il Ministero, nè la Commissione siano in grado di dare quegli schiarimenti che sarebbero necessari per discutere con cognizione di causa su questo argomento. Proporrei piuttosto la sospensione degli articoli.

PRESIDENTE. Non è il caso di sospenderli, onorevole Borruso. L'onorevole Plebano non domanda la sospensione, ma la soppressione.

BORRUSO. Ed io chiedo la sospensione.

PRESIDENTE. Non vedo la ragione.